Anno VI. Udine — Lunedì 3 Settembre 1888 N. 210.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacc.

Col I.° Settembre

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

CORRIERE POLITICO

IL RE A RAVENNA

In visita alla città.

Ravenna 1. Il re col principe ereditario accompagnati dal Sindaco e dalla casa reale è uscito in carrozza alle 9,31 ant.

Visitò San Vitale, la tomba di Galla Placidia, San Appollinare, il Mausoleo di Dante Alighieri, e l'Ospedale.

Lungo il percorso i reali sono continuamente acclamati.

Il Re, il Principe ereditario e il seguito si fermarono lungamente a visitare il sepolcro di Dante; poi entrarono nel cortiletto attiguo ov'è murata la lapide di Mazzini e sostarono ad osservarla.

Il monumento ai martiri.

L'inaugurazione del monumento è riuscita splendidamente. Erano presenti 45 bandiere e una numerosa folla che fece ovazioni continue ai reali.

Il momento dello scoprimento fu solenne. Applausi entusiastici scoppiarono alla vista del bel gruppo dello scultore Zocchi, raffigurante Ravenna che incorona un soldato morto.

Furono molto ammirati i quattro leoni che circondano il monumento; bellissime le epigrafi di Adolfo Borgognoni.

Allo scoprimento parlarono il sindaco Burnazzi, poi l'on. Baccarini in nome dei reduci.

Il discorso dell'on. Baccarini all'inaugurazione del monumento.

Sire,

All'altissimo onore d'indirizzarvi una parola, quello si aggiunge di potervela render cara, perchè ve la rivolgo in nome di quanto vi vedete davanti delle antiche falangi, che con fede di credenti, con temerità di opere compierono il dover loro nella epopea nazionale.

Io ve la rivolgo in nome di coloro, che, sugl'insegnamenti di un veggente ispirato, alimentarono per *mezzo secolo* nelle sante congiure il culto della libertà e della unità della patria.

Ve la rivolgo in nome di coloro, che su tutti i campi di battaglia pugnarono agli ordini del re Miracolo, del vostro gran padre, del padre della patria.

Ve la rivolgo in nome di coloro, che o salvarono fra noi con impresa leggendaria dall'artiglio straniero, e seguirono fra i turbinosi avvenimenti il taumaturgo delle audacie popolari.

Ve la rivolgo infine in nome di tanta parte della nobile classe del lavoro, che qui tanto vi ama, perchè sa di essere riamata e protetta.

Sire,

Davanti a quest'ara dei martiri nostri comunque e dovunque caduti, che è l'altare della gloria, che anche noi volemmo innalzare sulla via sacra delle glorie nazionali, vi resti impresso nella memoria il nostro riconoscente saluto.

L'augurio è questo, che il buon genio d'Italia vi conservi lungamente qual foste finora prode e leale vessillifero dei destini della patria, esempio vivente di civili e militari virtù al figlio vostro, speranza vostra e nostra.

Quanto al saluto, noi ve l'offriamo con schiettezza antica, affettuoso oggi più di ieri, perchè all'*indomani* anche più che alla vigilia sentiremo la fierezza in faccia a Voi ed all'Italia, di chiamarci romagnoli.

***

Intonaronsi da sei bande contemporaneamente la Marcia reale e l'Inno di Garibaldi.

Suonavano anche tutte le fanfare dei reduci.

Notavasi fra i presenti un gruppo di garibaldini che spiccavano colla rossa camicia.

I reali e il seguito firmarono la consegna del monumento.

Il re complimentò l'onor. Baccarini, il sindaco Burnazzi e lo scultore Zocchi. Compiuta la cerimonia il re e il principe si recarono a Palazzo, ove si è organizzata in loro onore una solenne dimostrazione.

Continuano diverse bande a percorrere la città.

I reali partono alle 5 pom.

La partenza.

Il momento della partenza fu commoventissimo.

Sei bande, quattro fanfare e quaranta associazioni con bandiere sono sfilate innanzi al palazzo della Prefettura.

Un drappello di garibaldini in uniforme *ha aspettato* il Re a piedi nello scalone e gli ha fatto un'ovazione caldissima.

La carrozza reale appena avviata fu circondata e seguita fino alla stazione.

È indescrivibile l'entusiasmo del popolo; il tragitto fu fatto sotto una pioggia di fiori in mezzo al popolo delirante.

Presso la stazione non potendo più muoversi i cavalli, il Re e il principe scesero e furono trasportati nell'interno della stazione dalle braccia della folla.

Sforzo dei carabinieri, delle truppe di servizio tornò inutile per quanto grande.

Furono rotti i cancelli; le bande, le bandiere, il popolo, tutti sono entrati attaccandosi ai sportelli del treno reale, scavalcando i cilindri, le catene, e mettendosi in pericolo di vita.

I reali in piedi sulla piattaforma, visibilmente commossi, stringevano la mano a tutti, scongiurando di scostarsi.

Appena mosso il treno, la folla, gridando, ha fatto ala finchè è stato possibile.

Il comm. Rattazzi diceva che mai vide il Re così commosso e felice come a Ravenna. Veramente è stata cosa che sorpassa l'immaginazione.

Il Re a Lugo.

Lugo 1. La notizia che il re ripassava fu dalla Giunta data dopo mezzogiorno.

Il Municipio ne avvisò il pubblico con un manifesto alle 2.

La notizia si divulgò prontamente e fu una viva gara per accorrere alla ferrovia.

Alle ore 4 la stazione era già stipata.

La folla crebbe sempre fino a giungere dalle quattro alle cinque mila persone. Eravi la banda e le associazioni non andate a Ravenna.

Trattenuto dalle accoglienze di Russi e Bagnacavallo il treno reale giunge alle 5,58.

Intuonasi la marcia reale ed un entusiastico grido di viva Savoia elevasi da ogni parte.

Il treno fermasi brevemente, ma il Re non discende.

Le ispettrici dell'asilo, tutte le maestre *delle scuole elementari* offrono numerosissimi mazzi di fiori con ricchi nastri.

Il Re stringe la mano e ringrazia le molte signore che trovansi attorno alla carrozza.

Alle 6,08 il treno si muove lentamente. Un grido di «viva il Re democratico» echeggia formidabile, prolungato.

Le associazioni corrono dietro al treno e i cittadini vi si aggrappano.

Il Re saluta stringendo sempre le mani protese verso di lui, e dice che le giornate del suo passaggio per Lugo saranno indimenticabili.

La Regina a Forlì.

Forlì 2. La Regina giungerà qui domani sera fra le 5.30 e le 6 per assistere alla rivista.

Per la venuta della Regina a Forlì.

Forlì 2. Sembra certo che la regina venga a Forlì nel pomeriggio di lunedì.

Attivissimo il lavoro fra le signore del Comitato.

Due saranno i mazzi che si offriranno alla regina. *Uno dalle fanciulle sarà* offerto dalle signorine Fortis e dalla signorina Micheroux, le quali saranno contornate da circa trenta signorine. Il mazzo sarà composto di fiori bianchi; in mezzo campeggia un M in oro sormontato dalla corona reale e da una stella; l'M è intrecciato da miosotidi ricamati in seta. Nel fondo, a punto incastrato in seta rosa antico, leggesi da un lato: «A Sua Maestà la regina d'Italia», sull'altro: «Le fanciulle, 1888, Forlì». Una ricca frangia completa lo stupendo lavoro.

Dalle donne forlivesi e da quelle dei funzionari pubblici verrà offerto un mazzo di fiori a tinte variate. I lembi del nastro sono in arabeschi di genere antico, nel mezzo d'uno dei quali distaccasi lo stemma di Casa Savoja, corona e stelle. Nell'altro l'arma del Municipio.

L'indirizzo ed elenco dei nomi verrà racchiuso in cartella di raso bianco sul quale è stato eseguita una pittura di stile bizantino. Nel disopra della cartella oltre lo stemma di Casa Savoja evvi un fregio eseguito con rara maestria. Nel centro: «A Sua Maestà la regina d'Italia». Dalla parte opposta lo stemma del Municipio.

Le cronache del Cobelli in pelle rossa con impressione dorata. Iniziale, stemma del Municipio e angoli ricchissimi *in argento ossidato, lavoro in* cesellatura del Calvi.

Il Re a Faenza.

Faenza 2. I reali giungeranno domattina alle 9 1|4.

Il Monte di pietà in accordo colla Cassa di risparmio restituisce gratis i pegni esistenti, al di sotto delle lire tre.

La Congregazione di Carità stabilisce venti doti da lire cinquanta per le zitelle povere.

Il Re a Cesena.

Cesena 2. Il Re è giunto alla stazione alle ore 4. La pioggia era cessata.

Dalla stazione al Municipio l'accompagnarono il Sindaco, la Giunta, il senatore Finali, tutte le autorità, molti sindaci del circondario, le Società: dei Reduci, di Mutuo soccorso, dei Fornai, Unione monarchica liberale, Comizio Agrario, Cassa di Risparmio ed altre, tutte con bandiera; le bande di Cesena, Forlimpopoli, Montiano, Gambettola, Cesenatico ed alcune fanfare.

Nella carrozza del Re sono anche il principe di Napoli, il sindaco co. Saladini e il ministro della guerra Bertolè-Viale.

Per tutto lo stradone sino a Porta Cervia furono disposte, ai fianchi della via, antenne con stendardi tricolori.

Bandiere, tappeti e arazzi a tutte le finestre. Una sola casa era disadorna.

Le donne, dalle finestre, agitano il fazzoletto e gettano fiori a profusione sulla carrozza reale.

Volano cartellini bianchi, rossi e verdi coi motti: «Viva il Re, Viva la Regina, Viva il principe di Napoli, Viva Amedeo, Viva l'esercito, Viva l'Italia».

S'accalca dappertutto una folla immensa, entusiasta, che acclama ad Umberto, al re democratico, a Casa Savoia.

I reduci di Cesena fanno ala alla carrozza reale, cui seguono reduci dei vicini comuni.

Suona il campanone dalla torre.

Nell'insieme è un misto di religioso e di civile, di bizantino e di romano, di processione e di trionfo; è un tutto grandioso, maestoso, indescrivibile.

Il Re è commosso di tanta dimostrazione.

Municipio e Cassa di Risparmio restituiranno ai proprietari i pegni fatti al Monte di Pietà fino a 1 lira e 50 centesimi.

Le beneficenze del Re.

Dal Re sono state destinate le seguenti somme:

Lire 30,000 ai Comuni ravennati, 12,000 all'Ospedale di Ravenna; 10,000 o 12,000 all'Ospedale di Lugo; 8,000 all'Ospedale di Faenza; 2,000 ai veterani e reduci poveri di Ravenna. Lire 60,000 da distribuirsi a Forlì secondo il criterio del prefetto.

Il viaggio della squadra italiana.

Milo 2. Oggi è partita la prima divisione della squadra italiana.

Il Congresso di Montebelluna.

Sul Congresso operaio, tenutosi ieri a Montebelluna, togliamo dalla *Gazzetta* questo dispaccio:

«**Montebelluna 2.** Vent'otto Società operaie furono accolte alla Stazione con musiche e bandiere. Assistono al Congresso i deputati Andolfato, Villanova, e Marin; gli avvocati Tivaroni e Giuriati; i signori Imbriani e Bonaldi. Tempo pessimo quando il Congresso si riunisce. Parlano applauditi Andolfato e Imbriani. È approvato il programma di una Confederazione delle Società *operaie,* all'unanimità. *Alle ore una* è dichiarato chiuso il Congresso.

Il tempo si è rimesso. Alle 2 banchetto di 1200 coperti.

Stasera illuminazione. Nessun incidente»

Francesco Giuseppe in Italia.

Il Popolo Romano ha da Vienna che la visita dell'Imperatore d'Austria al Re d'Italia a Roma, venne decisa in massima. La visita avverrà dopo quella dell'Imperatore Guglielmo. Il ministro Kalnoky ne darà quanto prima comunicazione a Crispi.

ALL'ESTERO

L'anniversario di Sédan in Germania.

Non vi è una scuola, non un pubblico istituto dove non siasi festeggiato sabbato l'anniversario della vittoria di Sédan. A Berlino si festeggiò il memorabile giorno con una rivista, quindi si fu un pranzo militare a Corte di 360 coperti.

Guglielmo si recò prestissimo al campo di Tempelhof dove si riunì il corpo della guardia, composto di 27,000 uomini. Assistevano alla rivista oltre i principi prussiani, i re di Svezia e di Sassonia, il principe reale di Grecia ed un principe siamese.

La folla enorme lungo tutto il percorso salutò con applausi l'imperatore, che invece di circondarsi del suo stato maggiore, andò e tornò dal campo in mezzo ad un gruppo di sott'ufficiali portanti le bandiere dei reggimenti della guardia.

Assistevano alla parata gli addetti militari esteri fra i quali Robilant; erano assenti gli addetti francesi.

Guglielmo II prese occasione di questo anniversario fausto, per la casa Hohenzollern per dare pubblicità a diversi testamenti scritti da suo nonno il primo dei quali porta la data del 10 aprile 1857, il secondo quella del 31 dicembre 1866, il terzo del 31 dicembre 1870, il quarto del 31 dicembre 1878 e quest'ultimo ricorda gli attentati commessi in quell'anno contro di lui. Tutti sono ispirati a sentimenti religiosi.

IN GIRO PEL MONDO

La grandine di sabato.

La grandinata di sabato decorso fu desolante per molti paesi. Cadde la grandine in grande quantità a Conegliano, nella provincia di Padova, Vicenza, Venezia e Verona.

Vittime del fulmine nella Lombardia.

Sabato scoppiò un vastissimo temporale.

A Vimercate il fulmine cadde in un crocchio di dodici contadini, ne colpì quattro, tre dei quali, una donna e due ragazzetti morirono.

Una rivolta in un convitto di frati a Roma.

Venerdì sera novanta convittori dell'Istituto degli *Artigianelli* diretto da frati Scolopi, mentre trovavansi al refettorio, spenti i lumi, assalirono i frati facendosi arma di tutto; bottiglie, piatti e sedie: e li costrinsero ad abbandonare la sala.

Quindi s'impadronirono di quanto stava sulla tavola imbandita, dividendoselo poi tra loro, poi si barricarono nella sala.

I frati poco dopo ritornarono, preceduti dai camerieri e dai portinai.

Vi fu una breve lotta; ma la resistenza cessò ben presto e l'ordine fu ristabilito.

La causa di questa improvvisa ribellione deve ricercarsi nel malcontento che da molto tempo regnava fra i convittori a motivo della cattiva qualità del cibo, mentre si sapeva che i frati scialavano allegramente.

Ieri l'altro vennero licenziati venti convittori: tuttavia si temono nuovi disordini qualora non vengano allontanati dall'ospizio i frati Scolopi.

Un sanguinoso dramma d'amore a Roma.

Certa Assunta Fratini da qualche anno viveva separata dal marito Pietro Levis capo di divisione alla Corte dei Conti (Roma) mantenendo delle relazioni intime con certo Giulio Franceschelli. Ciò appunto era stato causa della separazione.

Volendo la moglie riconciliarsi col marito respinse l'amante di cui ormai era stanca. Questi dapprima la scongiurò di continuare i rapporti con lui, poi cercò di rimoverla con le preghiere, da *ultimo minacciò di ucciderla.* La donna fu irremovibile, e si rivolse alla questura perchè mettesse a posto l'amante che la minacciava. Ed infatti egli venne ammonito ed anche arrestato. Ma però la passione in lui era violenta e trovata nuovamente l'Assunta tentò commuoverla con le lagrime e preghiere e non risparmiò le minaccie, però senza alcun frutto, quindi decise di finirla. E ieri l'altro attese l'Assunta sulla via e le sparò contro tre colpi di revolver rivolgendo poi contro di se l'arma. Ambedue i feriti furono trasportati all'Ospitale.

Non disperasi di salvarli

Esplosione in una fabbrica di dinamite.

Si ha da Pietroburgo:

Nella fabbrica di dinamite di Zurndorf si fu una terribile esplosione.

Il magazzino contenente 400 chilogrammi di nitroglicerina prese fuoco non si sa per qual causa. Due operai appena videro guizzare le fiammelle azzurre diedero il segnale d'allarme per cui tutti gli operai ebbero tempo di allontanarsi dalla fabbrica.

Pochi minuti dopo esplose il magazzino: *la detonazione fu tanto forte* che si udì a quattro ore di distanza.

Tutto il magazzino andò distrutto; i danni sono enormi. Non c'è nessuna vittima.

Terremoto nella Nuova Zelanda.

Wellington 2. Un violento terremoto nella Nuova Zelanda.

Danni gravi.

Il Giovedì. È uscito il n. 35 del Giornale educativo ecc. *Il Giovedì* che si pubblica in Torino dall'editore Giulio Speirani e Figli, il di cui abbonamento annuo costa lire 3.

Saganeiti e il gen. Baldissera

Riportiamo ben volentieri dalla *Tribuna* il seguente articolo che rileva e giustamente i talenti militari del generale Baldissera, nostro concittadino, e loda la condotta da lui tenuta a proposito del fatto di Saganeiti, quale risulta splendidamente dal noto rapporto inviato al Ministero della guerra.

«Il rapporto del generale Baldissera sul fatto di Saganeiti che abbiamo pubblicato ieri, costituisce a nostro avviso un severo monito agli autori ed ai continuatori della politica africana.

Dacchè l'Italia si è invischiata nella politica africana, questo del Baldissera ci pare il primo documento serio che abbia veduto la luce. Finalmente si vede un uomo, un militare, che sotto il peso di una sciagura, davanti ai rimproveri e alle accuse che trasparivano chiaramente dei dispacci inviatigli dal Governo, sa tenere serenamente il linguaggio della logica e della dignità.

L'impressione prodotta dalla pubblicazione di quel documento non può non portare i migliori frutti. Il pubblico, abituato da tempo alle tergiversazioni, alle oscillazioni, alle incertezze per tutto ciò che riguardava l'Africa, è stato impressionato dal linguaggio calmo ma chiaro e imperturbato del nostro comandante colà; e gli saluti che si erano frettolosamente lanciati a mordergli i polpacci, per scagionare il Governo di ogni responsabilità, oggi rifanno mogi mogi il cammino percorso e non osano più domandare la testa di chi ha la sola colpa di avere accettata una eredità se non obarata, compromessa, qual è quella del Comando di Massaua.

Il generale Baldissera si trovava nella più strana delle situazioni.

Un vicino molesto, audace, perseverante, un uomo che aveva sorpresa la nostra buona fede, che ci aveva rubati dei fucili e ci aveva traditi, Debeb, taglieggiava, molestava, minacciava da presso i nostri protetti e anche le nostre mandrie di bovi. Questo Debeb, autorizzato o no dal suo sovrano, manteneva lo stato di guerra contro di noi e, incoraggiato dalla nostra pazienza, avvicinava sempre più la provocazione e l'offesa.

Questa era la situazione. La situazione lasciataci dalla campagna *sui generis* dello scorso inverno, che non aveva ultimata nessuna differenza, tranne le decime di milioni spese in tutto quel grande fuoco d'artificio.

Poteva egli il Baldissera, preoccupato com'è della dignità del nome italiano, trascurare questo fenomeno, non interessarsene?

Il nostro comandante a Massaua non ha esitato un istante. Non ha creduto che la burletta africana si dovesse spingere fino a rilasciare un salvacondotto a Debeb perchè potesse scorazzare ove meglio gli persuadeva la sua avidità e la sua superbia.

Come ha provveduto?

Gli alleati del rapporto che pubblicammo ieri lo dicono chiaramente. Egli non ha trascurato nessuna cautela, nessun accorgimento, ha calcolato con esattezza le distanze, ha imposto il segreto agli ufficiali cui affidava l'impresa, ha mostrato di essere bene e con precisione informato.

Ora per chi sa quanto sia difficile organizzare un servizio d'informazioni in Africa — e lo sa anche il Ministero della guerra — questo solo è non piccolo merito del nostro generale.

Disgraziatamente il capitano Cornacchia non si è attenuto, com'era suo dovere, alle avute istruzioni.

Egli ha parlato a venti persone della missione affidatagli, egli ha ritardato di due giorni la marcia, egli ha, ciò che è più grave di tutto, inviati innanzi degli informatori, facendosi quindi annunziare a quel nemico che doveva sorprendere, egli ha prestato fede alle insidiose informazioni che gli consigliarono la sosta in Ua-à, tanto che Debeb ebbe tempo a prepararsi.

Appena informato di questo ritardo, il generale Baldissera che comprendeva come, fallita la sorpresa, non fosse il caso di impegnarsi in una vera e propria battaglia, cerca di richiamare il capitano Cornacchia.

Ma la sosta ch'egli aveva fatta, se era stata soverchia per l'esaurimento felice del programma di sorpresa, non era poi stata sufficiente per permettere il richiamo.

Il colonnello San Martino infatti risponde al generale: «Non mi è possibile ritirare colonna che certo non sarebbe raggiunta dalla lettera se non a Saganeiti stesso».

Dunque il concetto di Baldissera era chiaro: Tentare una sorpresa. Se fosse riuscita avrebbe portato un vantaggio grandissimo morale e materiale, se non fosse riuscita, chi l'aveva tentata doveva tornarsene indietro, senza impegnarsi a nulla.

Tutte le disposizioni date dal generale Baldissera per quella spedizione dimostrano come nella sua mente, al concepimento lucido di ciò che voleva fare, avesse unito la cura minuziosa dei particolari anche minimi.

In una ventina di ordini emanati in proposito con concisione pari alla chiarezza si vede sempre la sua firma. Uno solo degli ordini in proposito ed insignificante è firmato dal suo capo di stato maggiore, maggiore Piano; il che vuol dire che il generale Baldissera non sdegna scendere dall'olimpo del Comando in capo, per curarsi anche dei dettagli che non ha creduto di affidare alle cure del suo capo di stato maggiore, e che sono parte integrante e spesso principale coefficente di successo.

L'esito del tentativo è stato disgraziatamente infelice; ma tutto concorre a dimostrare che ove si fossero eseguite le prescrizioni del generale — prescrizioni che non esigevano l'impossibile e che erano basate sulla realtà dei luoghi, delle cose, e della forza avversaria — il dramma avrebbe avuto una fine meno lagrimevole per noi.

***

Dimostrato, come i documenti dimostrano, che il Baldissera non ha trascurato nulla per la buona riuscita del suo piano, e che se ne è personalmente e accuratamente occupato, resta a vedersi una cosa:

Era egli autorizzato a tale spedizione senza l'obbligo di chiederne il permesso al Governo?

Baldissera risponde:

Ordinando tale operazione non credevo di uscire dai limiti delle istruzioni di massima del Ministero, trattandosi di un'operazione di piccola guerra eseguita con irregolari, non apprezzabile a distanza ed intesa a rintuzzare una aggressione che Debeb stava per intraprendere contro i nostri protetti.

Giudicai più conveniente che l'iniziativa di questa operazione partisse da questo Comando affine di mantenere la impresa in un campo più ristretto e quale si addiceva ad una semplice misura di sicurezza.

***

Ecco finalmente messi i punti sugli i.

Il Ministero della guerra formicola di africaneggianti. In ogni sala c'è un alto rilievo abissino, una carta topografica delle nostre possessioni, uno schizzo di qualche cosa di africano, e questa pletora di suppellettile geografica è abbastanza innocua perchè noi deploriamo la prodigalità con cui fu disseminata alla Pilotta.

Ma c'è dell'altro.

Ad ogni tavolo, anche d'anticamera, sta seduto uno stratega dell'avvenire che compulsa le notizie militari d'Africa; in ogni vano di finestra, in ogni angolo buio di corridoio si agitano gruppi di intelligenze militari il cui intento sembra sia quello di demolire gli assenti, di dimostrarne ad ogni passo l'asinità, di costringere sempre più attorno ai lontani comandi d'Africa, i vincoli della soggezione burocratica, di togliere loro ogni libertà di movimento.

A tutti costoro la risposta breve, amara, giusta, cui applaudiamo senza riserva, del Baldissera, deve aver suonato male, e Baldissera, se non oggi certo domani, lo sconterà, perchè non sono soli i gesuiti in sottana che non dimenticano e non perdonano.

Ma finalmente il quesito è posto, il vantaggio della situazione netta e chiara si deve far sentire e di questo tutti dobbiamo esser grati al generale che non ha esitato di farsene il campione.

Il Governo ha sottomano qualche centinaio di generali. Non è il genere che faccia difetto.

È quindi libero di scegliere quello che più gli accomoda, quello che gli pare meriti maggiormente la sua fiducia, ma quando lo ha scelto lo lasci fare, e limiti la sua ingerenza a seguirne attentamente l'operato, a richiamarlo quando è persuaso che non meriti più la fiducia accordatagli.

Altrimenti con questo sistema di pretendere che il comandante d'Africa chieda l'autorizzazione ogni volta che deve starnutire, si finirà che nessun uomo serio, nessun militare intelligente accetterà una posizione così ridicola e pericolosa quale è quella di comandare in Africa, ma viceversa di dipendere minuto per minuto dalle vibrazioni del cavo sottomarino.

Il generale Baldissera alla strana domanda fattagli circa il non avere avvertito il Ministero, risponde lealmente che così fece perchè riteneva che tale fosse il suo diritto.

Egli con questa frase ha reintegrato la dignità del posto che occupa, dignità compromessa da numerose genuflessioni dei suoi predecessori, cosa di cui gli va dato tanto maggior merito, in quanto che lo ha fatto in un giorno di disgrazia e di dolore.

E noi a questo ritorno alla dignità ci sentiamo ben più lieti che non saremmo all'annuncio di un Debeb sconfitto, perchè le vittorie e le affermazioni del carattere stanno divenendo ogni giorno più rare e difficili, e sono pertanto più apprezzabili, quando si manifestano.

Ma oltre a ciò dobbiamo rilevare la giustezza dell'apprezzamento del Baldissera il quale reputava politicamente più conveniente che l'iniziativa di questa operazione partisse da lui, affine di mantenere l'impresa in un campo più ristretto e quale si addiceva ad una semplice misura di sicurezza, quale fu l'impresa tentata.

***

Resta la parte rappresentata dal capitano Cornacchia.

Nessuno può credere che noi abbiamo anche il lontano pensiero di muovere un appunto a quel soldato che, se non ha saputo obbedire rigidamente, ha saputo morire da eroe; ma poichè da tutti ancora se ne parla, e l'opinione pubblica del fatto di Saganeiti sarà preoccupata ancora lungamente, non possiamo non cercare di spiegare la condotta del valoroso capitano.

Certamente egli, indugiando a Ua-à ha distrutto la possibilità della sorpresa, quindi non si capisce come quando si avvide che era atteso non si sia messo in ritirata, ben sapendo che gli abissini si fanno trovare dal nemico solo quando hanno la quasi certezza di soverchiarlo, e come del resto gli imponevano le istruzioni del suo capo.

Ora, questo atteggiamento del Cornacchia che pur nella lettera spedita il 3 da Arkico si mostrava molto preoccupato delle forze nemiche, si spiega coll'invasione e il trionfo della rettorica che in Italia tiene il posto spesso del buon senso e della ragione.

In quell'ora che fu l'ultima della sua vita, certo l'idea di una ritirata momentanea o definitiva deve esser balenata alla mente del povero Cornacchia. Ma la paura di esser creduto pauroso lo spinse ciecamente innanzi.

Lo stesso accadde pel maggiore De Cristoforis comandante la colonna distrutta a Dogali; ma giova ricordare che quando di quel fatto si discusse in Italia e qualcuno deplorò che il De Cristoforis non si fosse ritirato, quando ancor lo poteva, al sicuro, alla Camera italiana, con frase che suonò grata agli orecchi di tutti e che fu applaudita, si rispose che il De Cristoforis aveva fatto il suo dovere, e si espresse la speranza che ogni ufficiale italiano a quel posto avrebbe fatto altrettanto.

Chi sa se l'eco di quelle parole inneggianti alla assenza di criterio militare e al coraggio del toro inferocito, non si è ripercossa nel momento fatale alle orecchie del bravo Cornacchia e se esse non gli sono sembrate un ordine da eseguire, non gli sono apparse come un debito d'onore da pagare?

Ma se quella è la condotta che un ufficiale deve tenere, perchè si tengono aperte tante scuole di guerra?

***

Per concludere, non abbiamo che a ripetere quanto affermammo appena la notizia del fatto di Saganeiti fu divulgata.

Tutta la colpa, tutta la responsabilità di quanto è succeduto risale alla situazione ibrida, insostenibile, creatavi dalla campagna dello scorso inverno e noi temiamo di essere ancora una volta profeti dicendo che succederà di peggio se, come si mormora, si sta preparando un'altra spedizioncella per... non fare la guerra all'Abissinia.

Ma per ciò che riguarda il Baldissera, dobbiamo riconoscere che egli non poteva con maggior preveggenza e competenza preparare il colpo di mano, che contro sua volontà si mutò in una vera e propria battaglia, il cui esito non ci poteva essere favorevole.

Il rapporto non sappiamo se abbia fatto sul governo lo stesso eccellente effetto che ha prodotto in pubblico; ma vogliamo augurarci che esso sia meditato e che se ne traggano quegli utili ammaestramenti sulle nostre condizioni in Africa di cui, colla semplice esposizione dei fatti, esso da chiara notizia, e che valga a persuadere chi sta in alto a non trattare i generali in Africa come degli scolaretti messi sul banco dell'asino.

È il sentimento della responsabilità quello, che permettendo di svolgere liberamente tutta l'intelligenza e tutta l'energia, ha creato sempre i buoni capitani.

Belcredi.

DALLA PROVINCIA

Collegio Convitto Municipale
JACOPO STELLINI
di Cividale del Friuli.

Quest'Istituto, che negli ultimi tre anni ebbe un incremento notevolissimo e vede continuamente aumentare il numero dei suoi Convittori, è abbastanza conosciuto, perchè si debba, dopo le prove del passato, spender parole a raccomandarlo.

La Scuola Tecnica diventata governativa, il Ginnasio inferiore e superiore posto nelle condizioni di essere durante l'anno pareggiato, ed il Corso commerciale, che colla istituzione di un Banco Modello vien messo in rapporti di corrispondenza con altri Istituti, costituiscono un fatto di per sè eloquente a dimostrare insieme alla bontà ed alla efficacia dell'insegnamento la floridezza e la stabilità del Convitto.

Il Collegio, che fu detto *il più bello d'Italia*, è sito in amena posizione, con parco grandioso, vasti cortili, ampie gallerie e spaziosi dormitori.

L'insegnamento comprende:

Scuole elementari, R. Scuola Tecnica, Ginnasio inferiore e superiore, Corso speciale di Commercio.

Lo studio della lingua tedesca è obbligatorio in tutti i corsi.

Le rette dal 1 ottobre a tutto luglio successivo sono stabilite come segue:

L. **550** per le Scuole elementari;
» **650** per la Scuola Tecnica e pel Ginnasio;
» **750** per il Corso Commerciale.

Per altre informazioni e per i programmi rivolgersi alla Direzione.

Cividale, agosto 1888.

La Commissione

Carbonaro, Gabrici, Moro, Veuler, Vuga.

Ringraziamento. La Famiglia ed i Congiunti del defunto dott. Luigi **Compassi** ringraziano tutti coloro che in tante guise dimostrarono di voler prender parte alla gravissima sventura da cui furono colpiti ed in modo speciale quelli, che concorsero a rendere più solenne l'accompagnamento funebre del povero estinto.

Palmanova, 2 settembre.

CRONACA CITTADINA

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia nella sua tornata di ieri ha deliberato di festeggiare domenica p. v. il ventesimosecondo anno della fondazione della Società col prender parte alla distribuzione dei premi agli allievi della Scuola d'arti e mestieri e coll'elargire sussidi a soci bisognosi.

Deliberò inoltre di mandare il seguente telegramma.

Congresso operaio — Montebelluna.

Società operaia generale udinese porge affettuoso saluto a confratelli costì convenuti facendo fervidi voti per riuscita provvedimenti atti a rendere prospera e forte la numerosa classe dei figli del lavoro.

Rizzani, presidente.

Votò un ringraziamento alla locale Congregazione di carità per aver questa elargito la somma di L. 178.74 al fondo vedove ed orfani, cioè il dieci per cento netto del ricavato dal Festival del 19 agosto p. p.

Il presidente comunicò che l'Arcivescovo di Udine rispose al locale Municipio in senso contrario all'abolizione delle feste. Le ultime parole, con cui S. E. impartisce l'apostolica benedizione, vennero accolte dalle risa dei presenti.

Approvò poi la massima di non indietreggiare di un passo, ma di tentare in altri modi di risolver la questione dell'abolizione delle feste senza ricorrere ai chierichetti e procurarsi una seconda benedizione arcivescovile.

X.

Progresso del Volapük. La diffusione di questa nuova lingua si può ormai ritener universale; essa è conosciuta nel Giappone, nell'impero Celeste e nelle due Americhe.

Abbiamo avuto occasione di vedere un giornale chinese volapük, spedito al presidente del nostro Volapük-klub, signor Luigi Cuoghi, che s'intitola *Van Kuo tung lua tzu tien.*

Da Amoe sino a Udine il detto giornale impiegò, quarantadue giorni di viaggio, e per curiosità del pubblico trovasi esposto presso il negozio del sig. Luigi Barei.

Y.

Traffico a piccola velocità. Dal prospetto delle 85 stazioni appartenenti alla Rete Adriatica che durante l'anno 1887 ebbero il maggior traffico in partenza oltre le 10,000 tonnellate, nelle diverse categorie di merci, a piccola velocità, rileviamo i seguenti dati che si riferiscono alle stazioni del Friuli, con avvertenza che la parola *transito* aggiunta a taluna delle stazioni segna i trasporti da ferrovia a ferrovia:

Pontebba transito 88,299 — Cormons transito 55,961 — Udine 42,079 Stazione per la Carnia 14,653 — Pontebba stazione 13,141.

Il mese di settembre. Ecco le solite predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese già cominciato:

Temporali sparsi dal 1 al 6. Forti brezze sul Mediterraneo occidentale e centrale. Oceano grosso nel golfo di Guascogna. Bel tempo alla nuova luna che comincia il 7 e finirà il 12, in tutto il mezzodì d'Europa.

Tempo variabile al primo quarto della luna, che comincierà il 12 e finirà il 20. Apparizione della neve sulle più alte cime. Rapidi cambiamenti di tempo. Venti variabilissimi più particolarmente forti il 12, il 14 e dal 18 al 19. Mari assai agitati verso la fine del periodo.

Periodo grave nel preludio, che comincierà il 20 e finirà il 28. Equinozio d'autunno il 22 a ore 3 e minuti 2 pom. Cattivo tempo generale in Europa. Periodo alternativamente ventoso, piovoso e nevoso (verso il nord). Venti variabilissimi e forti sul Mediterraneo occidentale e l'Adriatico. Altro periodo grave, soprattutto per la Marina, all'ultimo quarto della luna, che comincierà il 5 ottobre. Neve al nord dell'Europa e sulle alte montagne. Cattivi tempi in Europa.

Mese generalmente bello dal 1 al 12, variabilissimo dal 12 al 18, cattivissimo dal 18 al 30. Cambiamenti repentini di temperatura.

Finalmente! Non si dirà poi sempre che la stampa non serve a nulla.

Come i lettori sanno, il *Friuli* scrisse ripetute volte circa alla convenienza di far rinchiudere in qualche istituto di educazione, quelle tali ragazze che gironzavano per la città dando occasione a parlare sulla loro condotta morale,

Nella *cronaca di venerdì decorso*, tornammo sulla carica, e l'autorità nella stessa sera, arrestò le ragazze, e all'indomani le mandò a Venezia destinandole ad un Istituto d'educazione in quella città.

Ecco i nomi delle ragazze:

Pappiol Anna, d'anni 11 — Battau Celestina, d'anni 12 — Gasparel Maria, d'anni 12.

Tempesta secca. Una brutta sorpresa ci toccò il decorso sabbato verso le 6 e mezzo pom. Senza accompagnamento di pioggia, per tre o quattro minuti consecutivi, dal cielo che s'era fatto bigio, bigio, s'arrovesciò una fortissima grandinata. I chicchi della tempesta erano più grossi di una grossa nocciuola. Molte lastre andarono infrante, specialmente al Palazzo Bartolini e al Cotonificio. E la visita non certo desiderata dalla grandine si estese in molti paesi della Provincia recando danni rilevanti.

I paesi di Bressa, Reana, Pagnacco, Tavagnacco, della Mereuro, Majano, Colloredo di Montalbano, Sacile, Orsenigo, Ovoledo, Murlis, Castions di Zoppola e Zoppola, furono tutti qual più, qual meno tocchi dalla tempesta. In alcuni è stata una vera sciagura. I raccolti, e specialmente quel dell'uva furono danneggiati grandemente.

Braccialetto perduto. Iersera durante la musica, in Mercatovecchio, venne perduto un braccialetto di argento dorato.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo alla Redazione del nostro giornale che riceverà competente mancia.

Ieri mattina volava al cielo il fanciullo undicenne

Antonio Bardusco

di Giovanni

lasciando inconsolabili il padre, l'avo e gli altri parenti.

I funerali avranno luogo oggi 3 settembre alle ore 6 pom. nella parrocchia del SS. Redentore, partendo dalla casa in via Villalta n. 48.

Giuseppe Galvani.

Sebbene preveduta, chè da parecchi mesi una grave malattia ne insidiava la vita, giunse inattesa e dolorosa la notizia della mancanza avvenuta l'ultimo del decorso mese, nel suo Cordenons, di **Giuseppe Galvani.**

Alla morte del padre, fu **Giuseppe** che si pose alla testa della Ditta *Andrea Galvani*, seguitandone ed accrescendo le industrie ed i commerci, e tenendo sempre alto l'onore ed il credito della casa a Cordenons, a Pordenone, a Udine, a Venezia, a Trieste ed in Levante.

Quando i nipoti, con attività e senno superiore alla età loro, si diedero giovanissimi a condividere, con lui e col padre cav. *Giorgio*, le cure delle molte aziende, **Giuseppe**, un po' alla volta, lasciò ad essi ed al fratello la somma delle cose, giovando al buon andamento coi consigli della sua lunga pratica commerciale.

Fratello, cognata, nipoti, tutti lo ricambiavano di vero affetto; bisognava vedere, con quanta pietosa dolcezza, la gentile nipote, gli bagnava gli occhi quando soffriva di ottalmia, e come lo zio si compiaceva delle diligenze amorevoli di lei.

Andrea Galvani, dovizioso e colto, diede ai figli educazione condegna, e **Giuseppe** ne profittò largamente.

Era versato nelle industrie della casa, conosceva più lingue, coltivava le belle arti, artista dilettante egli stesso; amava la musica e prendeva parte ai quasi giornalieri concerti nella sua famiglia.

Arguto e piacevole nel conversare, narratore felice delle avventure corse nei molti suoi viaggi, di modi franchi, schietti, cortesi, di una ospitalità, come tutti i suoi, piuttosto unica che rara, **Giuseppe Galvani** era un vero gentiluomo, e lascia desiderio di sè in quanti lo conobbero.

avv. *Fornera.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7mbre. 2-3	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	745.8	746.1	747.6	749.8
Umid. relat.	73	56	78	69
Stato d. cielo	misto	misto	piovoso	sereno
Acqua cad. m	12.0	—	—	1.0
Vento (direzione)	W	SE	—	—
Vento (vel. kilom.)	4	1	0	0
Term. centig.	18.6	21.8	16.5	18.1

Temperatura { massima 23,8. minima 13.8

Temperatura minima all'aperto: 13.5

Minima esterna nella notte: 2-3 11.2

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 26 agosto al 1 sett.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 8
» morti » 1 » —
» esposti » — » —

Totale N. 21

Morti a domicilio.

Carlo Pracher fu Antonio d'anni 86 pensionato — Giulia Franzolini di Amalio di mesi 4 — Angelo Chiarandini di mesi 3 — Umberto Moret di Antonio di giorni 20 — Vincenzo Sartoretti fu Rocco d'anni 60 fattorino — Giovanna Jurettigh-Collavigh fu Giovanni d'anni 79 possidente — Anna Dorlini di Daniele di mesi 9 — co. Guido di Colloredo di Giovanni d'anni 19 studente — Antonio Zambon di Luigi di giorni 20 — Domenica Marchiol di Antonio di anni 86 casalinga — Pietro Calligaris fu Valentino d'anni 78 tessitore — Giovanna Gorizizzo-Jeri di Domenico d'anni 38 serva — Rosa Piazzotta di Antonio di mesi 4 — Vittore Fumi di Antonio d'anni 57 sacerdote — Paola Costantini di Giuseppe di mesi 3.

Morti nell' Ospitale civile.

Cristina Aristi di mesi 1 — Caterina Maltesani-Martelossi di Giacomo d'anni 80 contadina — Carlo Preibsch fu Giuseppe d'anni 28 cuoco — Maria Visintini-Cristofoli fu Domenico d'anni 80 contadina — Riccardo Forgoè di giorni 24 — Maria Contarini-Franz fu Francesco d'anni 45 contadina.

Morti nell'Ospitale militare.

Felice Martini di Luigi d'anni 21 soldato, nel 8 regg. cavalleria.

Totale N. 21

dei quali 4 *non* appart. al *Comune di Udine*

Matrimoni

Carlo Caineró facchino con Teresa Del Zotto tessitrice — Emilio Benedetti falegname con Maria Santi sarta — Filippo bar. Abignente di Frassello tenente di cavalleria con Ida Anna Angeli possidente.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Carlo Giacoioli sarto con Maria Tonicelli cuoca — Ferdinando Grosser negoziante con Clementina D'Orlandi possidente.

Decesso. Ieri una triste notizia si sparse per Padova e addolorò la cittadinanza.

Iermattina è morto nella sua villa di Lispida il conte Augusto Corinaldi presidente della Camera di Commercio di colà e consigliere provinciale.

Era proprietario dello stabile di Torre di Zuino.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca cooperativa udinese.

Società anonima

Situazione al 31 agosto 1888.

Capitale effettiv. versato L. 204,750.—

ATTIVO.

Cassa	»	38,544.25
Cambiali in Portafoglio	»	936,599.37
Banche e Ditte corrisp.	»	11,483.42
Ant. sopra pegno tit. e m.	»	56,835.—
Depositi a cauz. dei funz.	»	15,000.—
id. liberi e volont.	»	17,320.—
Conti corr. diversi	»	112,602.50
Mob. e spese primo imp.	»	3,000.—
Spese ordin. d'amminist.	»	4,873.28
Totale attivo	L.	1,195,257.82

PASSIVO.

Capitale	L.	204,750.—
Fondo di riserva	»	15,542.29
Fondo a disposizione del Consiglio	»	500.—
Fondo speciale per gli eventuali Infortuni	»	3,000.—
Depositi in conto corr.	»	629,922.39
Id. a risparmio	»	247,938.68
Banche e Ditte corrisp.	»	24,021.58
Deposit. a cauzione	»	15,000.—
Id. liberi e volont.	»	17,320.—
Creditori diversi	»	26.66
Azionisti residui divid.	»	2,862.16
Utili netti anno	»	
Id. lordi del corr. eserc.	»	34,374.06
Totale passivo	L.	1,195,257.82

Udine, 31 agosto 1888.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il sindaco C. Pagani — Il direttore G. Ermacora

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 1 Settembre 1888

Venezia	8	84	78	25	66
Bari	42	67	16	24	21
Firenze	4	28	63	6	75
Milano	8	88	20	61	3
Napoli	25	5	81	37	65
Palermo	82	5	67	61	64
Roma	85	86	29	46	51
Torino	81	58	84	26	19

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 agosto 1888.

Attivo.

Cassa contanti	L.	58,664.55
Mutui a enti morali	»	1,466,292.73
Mutui ipotecari a privati	»	1,458,437.16
Prestiti in Conto corrente	»	860,000.—
Prestiti in conto corr. garantiti	»	146,461.46
Prestiti sopra pegno	»	58,344.—
Obblig. garantite dallo Stato	»	1,335,700.—
Buoni del Tesoro	»	500,000.—
Cartelle del credito fondiario	»	508,510.—
Obblig. prestito Città di Roma	»	9,120.—
Depositi in conto corrente	»	164,855.68
Cambiali in portafoglio	»	175,175.55
Mobili, registri e stampe	»	3,000.—
Residui di interessi e rendite	»	106,192.88
Debitori diversi	»	2,658.80
Deposito a cauzione	»	119,562.16
Deposito a custodia	»	259,491.—
Somma l'Attivo	L.	6,707,545.90
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 31,779.01 — Interessi passivi da liquidarsi . . . . » 116,767.07 — Simili liquidati . . . » 5,527.63	»	154,073.71
Somma Totale	L.	6,861,619.61

Passivo.

Credito dei depositanti per capitale	L.	5,790,060.—
Simile per interessi	»	116,767.07
Rimanenze pesi e spese	»	12,285.49
Conto corrispondente	»	—.—
Deposit. per dep. a cauzione	»	119,562.16
» » custodia	»	259,491.—
Somma il Passivo	L.	6,378,165.72
Patrimonio dell'Istituto al 1 gennaio 1888	»	392,636.98
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	190,818.91
Somma Totale	L.	6,861,619.61

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 63 depositi n. 516 p. l. 266,557.09
» estinti » 75 rimborsi » 440 » 210,322.22

Udine, 1 Settembre 1888.

Il Direttore, A. BONINI.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 2 Settembre 1888:

FRUTTA

Persici	al chilogr. L.	—.20	—.30
Pere		—.10	—.11
Fichi		—.—	—.—
Corniòli		—.—	—.—
Uva		—.—	—.34
Nocelle		—.—	—.35
Fragole		—.—	—.60
Susini		—.10	—.12
Pomi		—. 5	—. 6

LEGUMI

Pomidoro		—.04	—.05
Fagiuoli		—.12	—.15
Patate nuove		—.05	—.06
Tegoline		—.—	—.05

POLLAME

Galline vive		—.—	1.15
Oche »		—.—	—.80
Anitre »		—.—	—.—
Tacchini »		—.—	—.70

UOVA e BURRO

Burro	al kgr. L.	—.—	2.20
Formelle		—.—	1.60
Uova	al cento »	—.—	5.00

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 1

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.49 a 95.68 — 1 luglio 97.65 a 97.85 Azioni Banca Nazionale —.— Banca Veneta da 369. — Banca di Credito Veneto da 253. a —. — Società Costruzioni Venete — —. a — —. Cotonificio Veneziano 240. a —. — Obblig. Prestito Venezia a premi 22 50 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 207.—. a 207.50

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da 123.50 — a 123,70 e da 123.70 a 123.90 Francia 2 1/2 da 100.50 a 100.75, — Belgio 2 1/2 da — a, —. — Londra 3 —; da 25.33 25.40 Svizzera 4 — a a —.— e da —.—. a — da — Vienna Trieste 4.— da 206.75 — — — — a 206.25 a, — a — —.— ;— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 1

Rendita Ital. 97.05 90.— — — — Merid —.— a —— Camb. Londra 25,39 —, 37 — Franc. da 100.72 1/2 62; — Berlino da 123.95 — 60

FIRENZE, 1

Rend. 97.92 1/2 —. Londra 25.40. — Francia 100.65. — — Merid. 767.25 — Mob. 997.— —

GENOVA, 1

Rendita italiana 97.87 — — — Banca Nazionale 2092 — Credito mobiliare 971. — Merid. 787.50 Mediterraneo 651.—

ROMA, 1

Rendita Italiana 97.92 — Banca Gen. 675.—

PARIGI, 1

Rendita 3 0/0 86.80. — Rendita 3.0/0 83.90 Rendita Italiana 96.97 Londra 25.40 —. —. — Inglese 998,16 Italia 307.50 Rend. Turca 15.05

VIENNA, 1

Mobiliare 314.40 Lombarde 113.50 Ferrovie Austr. 255.— Banca Nazionale 878.— Napoleoni d'oro 9.45 — Cambio Publ. 48.53 Cambio Londra 123.25 Austriaca 82.90 Zecchini imperiali 5.85

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.58 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.10 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.40 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 6.08 ant.	misto	ore 6.40 ant.
» 10.30 »	»	» 10.58 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.08 p.	» 12.15 p.	»	» 12.38 p.
» 6.40 p.	»	» 7.18 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.14 p.	»	» 8.14 p.

DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.06 p.	»	» 6.09 p.

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATT

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ed approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unica specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane,** permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

Chi vuol conservarsi sano faccia uso delle vere

Pillole dei Frati

tonico-purgative-antimorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire dalla loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa, riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori ed altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, a con brodo, o con qualche bibita o cibo caldo; chi poi fosse aggravato od qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze dei Mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale **ARIONE** partirà il 1 Settembre 1888
» » **REGINA MARGH.** 15 » »
» » **PERSEO** » 1 Ottobre »
» » **SIRIO** » 15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale **ADRIA** partirà 8 Settembre »
» » **MARCO MINGHETTI** 22 » »
» » **WASHINGTON** 8 Ottobre »
» » **PO** 22 » »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Il Vapore postale **WASHINGTON** partirà l'8 Ottobre

Dirigersi per Merci e Passeggieri all'**Ufficio della Società** in **Udine Via Aquileja, N. 94.**

ISTITUTO COMMERCIALE DI MARBURG a/D

sovvenzionato dall' I. R. Ministero del culto e della pubblica Istruzione e dall'Eccelsa Dieta di Stiria.

Il duodecimo anno scolastico principia il 15 Settembre a. c.

L'insegnamento abbraccia **due corsi annuali**, durante i quali vengono insegnate le materie seguenti: lingue tedesca, italiana e francese, geografia, storia, merciologia, scrittura semplice e doppia, corrispondenza mercantile, nozioni commerciali, codice di commercio, diritto cambiario, economia politica, aritmetica commerciale, calligrafia e ginnastica.

Quest'istituto è da raccomandarsi specialmente a quei genitori, pei quali il **corso triennale** ad un'accademia di commercio è troppo lungo e che pur vorrebbero dare ai loro figli una completa educazione nel ramo commerciale.

Statuti e programmi si possono avere dal sig. **Giovanni Gonano** in *San Daniele* e vengono spediti a richiesta gratis e franchi dal

Direttore **Prof. PIETRO RESCH.**

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO

STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco.